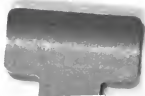
BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE
999
35

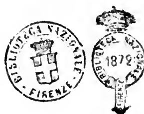




Digitized by Google

A PIO IX.

GRATULAZIONI E VOTI.



999. 35

Digitized by Google

Firenze. - Tip. Calasanz. dir. da A. Ferroni

Digitized by Google

Il XII Aprile.

Ritorna Aprile: ov' è l' usato alloro,
Dove le faci e della festa il suon?
Tevere santo, i tuoi silenzi adoro,
Che mi ispiran la libera canzon.
Piange il tuo Pio, nè più l' augusta mano
Leva il commosso mondo a benedir:
Piange, e l' eco del monte Vaticano
Par che insegni al tuo flutto i suoi sospir.
Non ti crucciar: più lungo un' altra volta
Il danno, o fiume, e la vergogna fu:
Ma vinse, e dopo la tempesta accolta
Parve più bella la febea virtù.
Non ti ricordi? l' una e l' altra sponda
Fervea di gente allor che Pio reddì;
Nè mai sì lieto grido andò per l' onda
Della romulea gloria a' prischi dì;
Nè quando la fatal prora d' Enea
Per tanto mar la foce tua cercò:
Più che lo scudo della madre dea,
La bianca stola al Sol rifolgorò.
Alla Fortuna reduce fu tempio
Roma quel giorno ed ogni casa altar:

Vid' io l' ombre de' padri al novo esempio,
Nè prima unqua fur viste, il capo alzar;
E il mondo un' altra volta intorno al soglio
Di Cesare adorarvi italo Re;
Vidi sovra l' eterno Campidoglio
Stringersi il patto di novella fè.
Per quattro lustri, al ritornar dell' anno,
Quel dì fu sacro al popol di Quirin:
Per tanti al reo sacerdotal tiranno
Plausi sonàr sul libero Aventin.
Oggi i silenzi tu sol con la bionda
Fiumana, o Tebro, rompi in cupo suon,
Com' è quando il tuo nume i campi inonda
E sovra i sette colli romba il tuon.
Non ti crucciar: come le tue sorgenti
È pura, il sai, la man pontifical;
Come il cielo de' tuoi poggi ridenti
Di Pio serena è l' anima regal.
E certo pria su' balzi d' Appennino
Secche il pastor le fonti tue vedrà,
Che la vittoria al prigionier divino
Manchi e l' ultrice filial pietà.
Non vedi? dritta ad Ostia la veloce
Ala passa il messaggio del Signor;
Passa, e comanda al mar che, messa voce,
Porti di lido in lido il tuo dolor.
Nè sorge Europa? ed obliato ha gli anni
Che il ferro baronal la 'nsanguinò,
Quando il *crociato piè* fece a' tiranni
Morder la polve solo, e non tremò;

E quando solo ad immortal fortuna
Mosse le schiere oltra il marino suol,
E quando un altro Pio la turca luna
Fè impallidire a' rai del lazio Sol?
Guardala, o fiume. In sua ragion chiamando
Batte alle porte de' codardi re:
Sulle inferme ginocchia affila un brando,
Che non si spezza perchè uman non è.
Chi può frenarla? il nordico guerriero
Torna bello di polve e di splendor;
Alla Celtica donna in sul cimiero
Iddio racconcia lo sfrondato allor.
Attendi: l'onta del papale ammanto
Già le lacrime pie tutta lavâr:
Domani incoronato il Vecchio santo
I tuoi clivi risale a perdonar.
Ma fin che l'ora destinata suoni
A vendicar la sacra libertà,
Da' tuoi gorghi profondi immenso tuoni
Il grido che il poeta oggi ti dà.
Viva Pio nono: gridalo in fra i monti,
Gridalo, o Tebro, in sull' aperto pian,
Gridalo in mar; dagli ultimi orizzonti
O signori o plebei risponderan.
Io quando scossi da cotesto grido
Tornare al Padre i rei figli vedrò,
Per inneggiarti sul tuo santo lido
La muta arpa de' padri invocherò.



Digitized by Google

XI Cal. Jul.

Fas auspicato, Musa, resolvere
Cantu querelas: rite agimus diem
Qua nulla labentes per annos
Candidior meliorve fulsit,
Ex quo vetusti machina corruit
Diffracta Olympi; nec Capitolium
Ascendit aeternum diales
Pontifices comitata Virgo.
Si, post ademptum funere nobili
Petrum, ducenti sede vicarii
Fulsere romana, nec ullus
Patris adhuc numeravit annos,
Quisnam secundis auspiciis novum
Proferre monstrum te, Pie, dicimus?
Vel quale te numen ruentis
Orbis et Italiae vocamus?
Rex sancte, vivas! quas habitabiles
Sol lustrat oras, quod mare barbarum
Ludentis Europae per arcta
Impavidae secuere puppes,

Digitized by Google

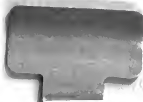
Quo fama cordis non tulerit tui
Laudes paterni, Maxime principum.
Cui facta spectandique mores
Par animo peperere nomen?
Te Roma novit: seu quateret solum
Occultus aestus, seu Tibris horridus
Saeviret etruscis retorta
Litoribus violenter unda,
Sensere cives qua Pius indole
Qua mente regnet; sollicita manu
Vultuque vel solus benigno
Visus atrox reparare damnum.
Plerumque pauper munera quae tibi
Devota gessit, plus vice simplici
Regressa moerentes in aedes
Obstupuit, lacrymis obortis.
Hoc senserat gens itala quo die
Tu, veris instar, tergemina caput
Ornatus affùlsti corona,
Spes Latii dominaeque Romae,
Jucunda fatus quum Deus annuens
Matri roganti: — Maxima scilicet
Grex noster in Pastore Sancto
Aspiciat, tuus hic Joannes
Regale munus dum subeat, Parens.
Fas saecla regnis Italiae nova
Edicat, et non profuturam
Det veniam generi immerenti.
Leges et artes, unde Quiritium
Iam crevit oras nomen in ultimas,

Moremque civilesque cultus
Auspiciis revocet secundis.
Si oblita nostri Nominis aut adhuc
Ignara restat nunc pateat plaga:
Is mittat antiquos per hostes
Perque novos sacra victor arma.
Edicta Patris Romulei colant
Germani atroces; et Scythicum genus
Auroque gaudentes Britanni
Seposita venerentur ira.
Iam dextra quidquid perficiat Pii:
Te a labe, Mater, vindicet integram,
Erroris experti subactis
Ore queat dare jura terris.
Sed ne qua prorsus gloria Principi
Desitve virtus, impia proelia
Testetur, et captos penates
Cum populo mea Roma ploret.
Tunc Ipsa vindex fraudis in hosticas
Laberis arces: restitues dies
Laetos, et aeternam merenti
Pontifici reserabis aulam.

JOS. MANNI
e Scholis Piis.

95 ... 274





Google